**28. Omelia della XII Domenica del tempo ordinario C 19 giugno 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna, ore 18,30**

La Parola di Dio questa sera (ed è bello che lo leggiamo di sera questa Parola) è molto intima.

Tutte tre le letture, tre letture brevi ma significative: direi che la scena che dobbiamo vivere insieme è Gesù seduto qui, non in una Chiesa così grande, così, seduto con noi come se fosse a casa nostra, che raduna i suoi apostoli e comincia a pregare.

Che bello! Gesù che prega, che parla col Padre, che in qualche maniera si fa ispirare dal Padre, e poi guarda i suoi apostoli e dice loro: "ma la gente cos'ha capito della mia vita? come mi vede?, che cosa pensano le persone?".

Ci viene in aiuto **la prima lettura**. La prima lettura pensate è di centocinquant'anni prima della nascita di Cristo, eppure è profetica nel senso pieno della parola, perché dice che c'è un uomo in Gerusalemme che i cittadini hanno ammazzato e l'hanno messo sulla croce.

E dice che lo guarderanno, "guarderanno colui che hanno trafitto", (io penso a questo bel Crocefisso che abbiamo qui noi nella nostra Chiesa) lo guardano e piangono come si piange un primogenito, come quando ti han portato via la cosa più preziosa della tua vita.

E poi aggiunge questo profeta Zaccaria che da Lui "sgorga una sorgente zampillante", e come si fa a non pensare al Cuore di Gesù in questo mese di giugno, trafitto dalla lancia. E aggiunge il profeta "che ci purifica dai nostri peccati".

Che bello, ecco, Gesù che ci accoglie, si siede con noi, e ci fa capire che lui nei nostri confronti ha un unico desiderio: aiutarci a vivere bene, liberarci da tutte le scorie, dalle pesantezze, dai peccati, dalle debolezze, dal non riuscire a volerci bene tra di noi, dall'essere a volte così presi dalle cose materiali da trascurare la famiglia, i figli, il coniuge, o addirittura di imbrogliare se siamo in qualche negozio, in qualche situazione particolare.

Ecco un Gesù innamorato di ciascuno di noi che ci dice "io voglio il tuo bene".

E però la gente l'ha capito? Ecco la domanda. Capite adesso la domanda che Gesù rivolge agli apostoli "**ma la gente ha capito chi sono?**", e gli apostoli gli riferiscono:

"Ma? - È quello che succede ancora oggi molte volte nei confronti di Gesù - qualcuno ti scambia per un pensatore molto in gamba e dice: 'il Vangelo che bel libro', però non lo leggono mai, non lo mettono in pratica, oppure dicono che tu hai fatto dei miracoli però, va beh, ci sarà qualche trucco".

Cioè capite? La gente rischia davvero di non capire la bellezza, la ricchezza, la profondità della persona di Gesù.

Allora qui viene la domanda più bella da parte di Gesù ai suoi apostoli, e a me sembra un linguaggio da innamorati. Io penso che fra di voi, nei momenti belli vi siete domandati l'uno all'altro "ma chi sono io per te? Che posto ho io nel tuo cuore? Mi vuoi bene davvero? Hai capito che ti voglio bene?". Penso che ve lo siate detti tante volte, no?.

E Gesù lo chiede ai suoi apostoli "**ma voi cosa dite? Chi sono io per te? Conto qualcosa?**", e se ce lo domandassimo noi adesso in questo momento?: per noi Gesù conta qualcosa? quanto? a che livello?.

E il Vangelo di Luca non ce lo dice, ma secondo me c'è stato un momento di silenzio da parte degli apostoli, un po' imbarazzati anche, gli ha chiesto una dichiarazione d'amore così, ... fino a quando Pietro - il più espansivo no? anche un po' pieno di carattere così - "**tu sei il Cristo di Dio**", ecco cioè gli riconosce che lui è quello che aspettavano da millenni, che finalmente è venuto a realizzare il progetto di Dio Padre,

Ma quale progetto? Cosa pensa Pietro?, anche in questa dichiarazione d'amore, Pietro sta ancora aspettando che finalmente Gesù smetta di fare piccoli discorsi, tiri fuori la spada e mandi via i romani assolutamente, prepotenti che occupano la loro nazione e rimetta il Tempio di Gerusalemme al centro di tutto.

**No, Gesù non è questo. Sì è il Cristo di Dio, ma il piano che il Padre ha su ciascuno di noi è un altro.**

E allora **la seconda lettura**, piccola, breve, ma significativa, dove, aiutati da Paolo, Gesù ci dice "io ho un un'idea desiderio, **rivestirvi** (proprio questo è il verbo usato dalla lettura) **rivestirvi di me stesso**, vorrei che voi tutti, (ciascuno di noi, mi ci metto dentro io insieme con voi) , dal giorno del Battesimo riusciamo a capire che noi siamo il Cristo, io voglio **che ognuno di voi entri nella vita amando come io ho amato**".

Lasciatemi usare un'espressione che spero possa aiutarci: **nel Battesimo Gesù ha messo dentro di noi il suo DNA** . Ormai sappiamo tutti cos'è il Dna, è quella cosa così caratteristica che è diversa l'uno dall'altro, lo si può riconoscere persino in un piccolo pezzettino del nostro corpo anche dopo molti anni e capire di chi è figlio quella persona, o chi ha generato. (Vi ricordate anche la cronaca di alcuni processi di questo periodo).

Ecco il battesimo è il momento in cui Dio Padre prende il Dna di Gesù Cristo -Dna di Gesù Cristo? mamma mia!-, il Dna nientemeno del Figlio di Dio incarnato che ha dato la sua vita per noi che è quella fontana zampillante d'amore di cui abbiamo parlato poco fa, e l'ha messa dentro di noi dicendo "**io ti amo come amo mio Figlio primogenito Gesù, io così amo anche te. Tu sei mio Figlio**" dice la seconda lettura.

Il mio rapporto con Dio è da figlio a Papà, un Papà innamorato di questi figli, che vuole il bene di ognuno di noi, e allora ci **riveste della dignità di suo Figlio** al punto tale che questa piccola lettura dice: siamo abituati a distinguerci per le razze, no? Guardi in faccia una persona e dici "questo non è europeo, e questo invece magari è scuro è africano".

E Gesù, San Paolo nel brano dice, non c'è più differenza fra giudei e pagani. Cioè le razze non contano più niente, non c'è più differenza fra padroni e schiavi, neppure a livello sociale, non c'è più differenza neanche fra maschio e femmina, perché davanti a Dio conta una sola cosa: siamo figli e lui è Papà. Pensate che bello.

**Ecco questo è il Dna di Gesù che è stato messo dentro di noi per renderci tutti figli capaci di amarci gli uni con gli altri vincendo le diffidenze, le divisioni, le separazioni.**

E allora quando Pietro dice a Gesù "tu sei il Cristo" Gesù sente il bisogno di spiegargli un po' meglio le cose, le spiega a noi questa sera, e dice (io me lo immagino però proprio confidente, no?, quasi direi mettendoci una mano sulla spalla), e dicendo: vedi nella tua vita hai tante prove, dalla malattia alle incomprensioni, dalle cattiverie agli incidenti, e poi ... la morte.

Quante prove, quanti dolori.

Bene, dice Gesù "**il Figlio dell'uomo, il Figlio prediletto, il Verbo di Dio incarnato, le assume tutte queste, pensa dovrà soffrire, patire, lo uccideranno, lo metteranno sulla croce**".

E questo è sconcertante perché molte volte noi veniamo qui in Chiesa per eliminare tutte queste cose dalla nostra vita.

Io penso che tutti voi, come ho fatto anch'io tante volte, abbiamo pregato perché il Signore ci liberi da tutte le cose che ci fanno soffrire, e Gesù ci dice: guarda mi metto con te, **mi metto con te a sopportarle queste cose e a portarle con amore.**

Guardate che è molto importante questo concetto, la religione non è l'oppio dei popoli per non sentire i dolori, **la religione è il coraggio di entrare responsabilmente nelle faccende della vita e di viverle come le ha vissute Gesù**.

E il modo con cui Gesù le ha vissute non è di scansare i problemi ma di entrarci dentro, non è di non soffrire ma di amare a costo di soffrire.

Gesù ha usato un bel paragone quando ha detto: è come una mamma che quando deve partorire entra nel dolore del parto perché è necessario quel dolore per generare la vita, e poi ecco dopo può veramente gioire di questa nuova creatura che è venuta al mondo.

E Gesù allora ci dice "io sono al tuo fianco, insieme con te ad affrontare tutte queste problematiche, però **quello che è capitato a me, che dopo la morte il Padre mi ha ridato la vita in pienezza, capiterà anche a te**".

Ecco questo è il messaggio di stasera: un Gesù vicinissimo a ciascuno di noi, torno a dirlo, che ci sta abbracciando e che ci dice "**non aver paura io sono con te, le sofferenze di ogni giorno le portiamo insieme** e la mia presenza dà un senso nuovo a questa sofferenza, perché le prepara alla risurrezione finale".

Certo se mi togliete la risurrezione finale e la vita eterna, sarebbe un imbroglio terribile.

Non c'è cosa peggiore di vivere una vita di sofferenza e poi chiuderla con il nulla.

Sì, possono ricordarci, anche facciamo un monumento, ma a che serve se la mia vita è stata tutta nel dolore e poi non c'è più?

Allora capite l'importanza di questo annuncio, tant'è che il Vangelo dice: guarda se tu vuoi salvare la tua vita secondo le logiche mondane, quindi: soldi, potere, piacere, tutte le cose che ci vengono proposte, - ce le propongono per vendere, guardate quanti modelli di vita vengono proposti perché poi noi dobbiamo comprare, quell'oggetto quella crema, andare in quel posto, quindi vile interesse commerciale. - Vuoi salvare la vita così? Finisci male, la perderai. Fidati, dai la tua vita come l'ho data io, dice Gesù, la salverai.

Ecco a me pare che le tre letture allora oggi ci hanno proprio aiutato a sentire Gesù vicino, che ci accoglie, che ci abbraccia.

Concludo: non s'accontenta di abbracciarci, di consolarci, ci nutre col suo Corpo e con il suo Sangue.

Noi proprio per questo adesso proseguiamo l'Eucarestia, perché abbiamo bisogno che un seme di immortalità, che è il Corpo e il Sangue del Signore, entrino in questa povera creatura mortale per prepararci a quello che sarà l'esito finale della nostra vita, e per avere allora il coraggio di vivere amando, anche quando costa e costa molto.